



La lettera di Barbara Pollastrini, milanese, deputata del PD

Unioni civili. Finalmente ci siamo

Caro Giovanni,

ti giro l'intervento svolto in aula contro la richiesta del gruppo lega nord di rinvio della legge sulle Unioni civili, sulla quale il governo ha posto la questione di fiducia.

Una scelta che condivido. Sarebbe una ferita rinviare ancora una legge di civiltà. Troppi anni sono passati per non compiere un passaggio di umanità e cultura per tutto il Paese. Anche per questo ha senso politico la fiducia posta dal governo - con qualche amarezza posso dirlo io che, assieme a Rosy Bindi, ho visto sfumare la possibilità di un riconoscimento in più all'Articolo 3 della Costituzione.

Alcuni di noi avrebbero voluto un atto più coraggioso. Ma si è trovato un compromesso che permette una svolta attesa perché il principio di uguaglianza nei diritti e nei doveri venga riconosciuto. Avremo occasione per discuterne quando aggiorneremo la legge sulle adozioni, perché, insieme ai numeri limitati della stepchild a cui va data una risposta, ci sono migliaia di minori ancora in attesa di una soluzione per loro.

Perché, come ho detto in Aula, alla fine, dipende sempre da che lenti indossi per guardare il mondo. Se quelle dei fantasmi e delle paure o quelle della fiducia e della luminosità che regala ogni accoglienza.

Grazie per l'attenzione

Barbara Pollastrini

11.05.'16

L'intervento alla Camera

Grazie Signora Presidente,

Colleghe e colleghi,

ho letto con attenzione la richiesta di sospensiva della Lega Nord e sinceramente è impossibile – lo dico con rispetto – trovare un fondamento negli argomenti usati a sostegno di un rinvio. Per questo, il gruppo del Partito Democratico esprimerà un voto contrario.

Sulla prima motivazione, con riferimento alla legge 184 sulle adozioni, credo che parlino la chiarezza del testo in esame, e insieme il dibattito appassionato che ha occupato per mesi commissioni e aule di Camera e Senato.

Questi diversi passaggi, fino alla legge di oggi, hanno reso evidente la natura di un compromesso che nei fatti dovrebbe rassicurare anche chi aveva espresso dubbi e contrarietà.

Lo dico perché molti, anche tra noi, avrebbero voluto che l'approdo fosse più coraggioso.

Lo sappiamo: c'è chi preferiva il matrimonio paritario.

O chi pensa che proprio i diritti dei bambini ci chiedevano di superare dilemmi perché non ci siano creature costrette in una cittadinanza a metà.

Ma avremo occasione per discuterne quando aggiorneremo la legge sulle adozioni perché, insieme ai numeri limitati della stepchild a cui va data una risposta, il tema è che sono migliaia i minori ancora in attesa di una carezza, di una tutela.

E vi chiedo colleghe e colleghi quale sciupio, quale ferita sarebbero rinviare ancora una volta questa legge e un traguardo di civiltà?

Compromesso non è in questo caso un concetto negativo.

Un grande scrittore, Amos Oz, lo ha spiegato tessendo l'elogio mirabile di quel termine quando viene perseguito in libertà e coscienza.

Quanto all'altra motivazione avanzata dalla Lega, cioè che il testo non prevede un contrasto alla gestazione per altri e che bisogna attendere la risposta del governo alle mozioni della scorsa settimana, mi limito a dire ciò che è noto a tutti i deputati e le deputate: una legge dello Stato esiste.

Magari a me, come ad altre, non piace molto. Ma esiste: è la legge 40 e al comma 6 dell'articolo 12 vieta la maternità surrogata.

E quest'Aula lo ha ribadito appunto con mozioni che inoltre impegnano il Governo al contrasto di ogni forma di sfruttamento e mercificazione del corpo delle donne e al riconoscimento dei diritti dei bambini.

Nessun vuoto legislativo, dunque, può impedire oggi a questa Camera di legiferare sulle unioni civili.

Ma quindi – e concludo – aldilà di commi e capoversi cosa evoca questa parola: sospensione?

Se avvenisse, la realtà – quella sì dolorosa – sarebbe una ennesima sospensione di interi progetti di vita, di interi progetti di amore negato.

E' questo – vedete – creerebbe più solitudini e dolore anche per una ragazza e un ragazzo che imparano a conoscere la propria sessualità.

E allora, sento – sentiamo – che ogni rinvio sarebbe il rinvio di un passaggio di umanità, solidarietà, cultura, per tutto il Paese.

Troppi anni sono passati.

Con qualche amarezza posso dirlo io che assieme a Rosy Bindi ho visto sfumare la possibilità di un riconoscimento in più all'articolo 3 della Costituzione.

Una pietra miliare, anche per quell'inciso "di fatto" che non a caso fu voluto dalla più giovane madre costituente, **Teresa Mattei**.

L'uguaglianza vive nei fatti, oppure vera uguaglianza non è.

Ecco perché non dobbiamo sospendere ma dobbiamo dare una mano a fare.

A fare una cosa giusta per gli altri, e così per noi stessi.

Perché alla fine dipende sempre da che lenti indossi per guardare il mondo.

Se quelle dei fantasmi e delle paure o quelle della fiducia e della luminosità che regala ogni accoglienza.

Grazie.

Roma, 11.05.'16

Dalla Costituzione Italiana

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali .

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando **di fatto** la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese .*